

# L'eco della Dora

a cura del COMITATO DORA SPINA TRE  
numero due - dicembre 2006

supplemento al periodico del Circolo Legambiente L'AQUILONE,  
iscritto al Tribunale di Torino al numero 5895/2005 -  
Direttore responsabile: Nadia Conticelli  
distribuzione gratuita



## DI CEMENTO CE N'E' ABBASTANZA: VORREMMO UN PO' DI ALBERI

C'è chi ha azzardato il confronto col Central park, il bel grande parco che vediamo sempre nei film ambientati a New York. C'è chi voleva fare una spiaggia urbana sulla Dora, come a Parigi lungo la Senna. C'è chi ha utilizzato l'immagine di grandi alberi frondosi per vendere gli alloggi che s'affacciano sul "Parco". Ma alla fine il rischio è che di grandi alberi frondosi non ce ne saranno e per molti anni a venire, mentre la spiaggia proprio per niente. Resterà però un bel problema di manutenzione e di sicurezza per un Parco così grande (si dice 450.000 metri quadri, ritagliati tra le varie strutture costruite e in costruzione). E una spessa lastra di cemento che le Ferriere FIAT si erano impegnate a smantellare alla dismissione degli impianti, ma è ancora lì, a "tombare" il fiume, condizionando un bel tratto della futura area "verde". Stiamo parlando ovviamente di Parco Dora. Un parco "post-industriale", com'era stato definito alla sua prima presentazione ad Atrium, in periodo pre-olimpico. "Un sito irrimediabilmente compromesso (che) non potrà mai assumere caratteri naturalistici tali da essere assimilabile agli altri parchi torinesi", così è scritto nel progetto ufficiale di Spina tre, lo stesso che prevederebbe la consegna dei vari lotti a partire dal 2008 e fino al 2011-2012 (salvo temuti ritardi). Un posto dunque da reinventare, col contributo critico di chi vive attorno ad esso e conosce bene le necessità di una zona che è carente di verde e di strutture sportive-culturali-aggregative. A cominciare dal grande capannone lungo corso Mortara, che, ovviamente fornito di pareti, sembrerebbe essere l'ultima possibilità per dare alla zona una struttura pubblica del tipo di quelle che si chiamano "centri polivalenti". L'importante è che il tutto (sponde del fiume, campi da gioco, spazi per incontrarsi) non diventi solamente un'ennesima occasione di concessione di spazi a privati che legittimamente ne vogliono trarre solo un ritorno economico. Invece nell'ultima assemblea indetta dal Comune il 12 ottobre scorso allo Sporting Dora, per presentare il progetto del futuro parco, il rischio che questo si verifichi è emerso chiaramente. Noi vogliamo un parco aperto a tutti, che preveda attività e spazi per cui non ci sia bisogno di pagare biglietti di ingresso.

## IL NOSTRO COMITATO

Da quasi due anni un gruppo di cittadini che non s'accontentano di votare ogni cinque anni, ma credono nella partecipazione in prima persona alle vicende del proprio quartiere, hanno sviluppato diverse iniziative nella zona ex-industriale. Il tutto è partito dall'analisi delle carte ufficiali del progetto denominato Spina 3 che rivoluzionava una intera zona che riuniva 7 comprensori, per più di 1.000.000 di mq.: abbiamo visto il progetto di sole case, grattacieli e tanti supermercati e negozi al posto delle fabbriche abbandonate, ma nessuna struttura pubblica nuova prevista, all'infuori di una sola scuola nel comprensorio Vitali, ad oggi ancora da progettare; e un Parco sulle sponde della Dora difficile da immaginare ricco di grandi alberi, perché, inizialmente piantati molto piccoli. Venivano ad abitare nelle case costruite ex novo ben più di 10.000 nuovi residenti e, per passate esperienze, sapevamo che sarebbero servite nuove scuole ed asili, campi da gioco e spazi ricreativi per giovani ed anziani, presidi sanitari e

uffici postali, potenziamento dei mezzi di trasporto. Servivano dunque strutture e servizi pubblici, insieme a quelli privati già in costruzione. E queste strutture, tanto prima verranno realizzate quanto più i cittadini si organizzano per rivendicarle, per indirizzare la spesa pubblica verso le loro priorità. Per questo nel precedente numero del notiziario "L'ECO DELLA DORA" abbiamo consigliato ai residenti di organizzarsi dal basso e invitato a promuovere iniziative con altre persone che vivono in tutta la vasta zona che va da via Verolengo a corso Umbria e da corso Potenza a Corso Principe Oddone, come noi del Comitato Dora Spina tre che ci si riunisce il II e il IV martedì di ogni mese presso il circolo ARCI / Neruda di via Giachino 28 E. Chi vuol conoscerci meglio può vedere il nostro sito [www.comitatodoraspinga3.it](http://www.comitatodoraspinga3.it), scriverci a [info@comitatodoraspinga3.it](mailto:info@comitatodoraspinga3.it) o telefonare ai cellulari 3472965062 e 3402981955

## E POI E' ARRIVATO ANCHE IL COMITATO DEL COMUNE.

Un cittadino "democratico" si chiede: "Dato che le imprese di costruzione di Spina 3 hanno già fatto grandi guadagni con le nuove costruzioni tutte private, perché non si realizzano anche un po' di strutture collettive utili per tutti? E dato che fin'ora su questo territorio hanno deciso una élité di persone, non sarebbe ora di far partecipare veramente la popolazione alle decisioni di interesse comune?" In Spina 3, invece, il Comune ha dato ai costruttori fino a 10 anni di tempo per fare quelle opere, di interesse collettivo, dette di "urbanizzazione" che una volta realizzava direttamente con i proventi, detti oneri di urbanizzazione, a carico di chi costruiva. Visti i disagi creati da questa scelta, ad un certo punto, il Comune è stato costretto ad istituire dei punti di informazione, durati solo pochi mesi, ed ora ha deciso di costituire un Comitato di zona, che vedremo sarà più organizzato ma anche molto costoso. Già la definizione fa sorridere: in genere i Comitati li fanno i cittadini: e qui già c'è il nostro di Comitato, quello "Dora Spina 3" che opera da due anni sul territorio e il Comitato Parco Dora fatto dai residenti di via Calabria alcuni anni fa. Invece nel giugno scorso il Comune decide di istituire un altro Comitato fatto da assessori, da costruttori immobiliari, dal rappresentante della Curia e dai Presidenti delle Circostrizioni 4 e 5 coinvolte in Spina 3. I cittadini, in questo Comitato che noi chiamiamo Istituzionale, per distinguerlo da quelli costituiti spontaneamente da gruppi di residenti, non era previsto ci fossero inizialmente. Molte sono le perplessità sul ruolo di questo Comitato (che infine hanno anche battezzato "Parco Dora") e anche su come e chi debba eleggere i 4 cittadini che alla fine i "poteri costituiti" hanno deciso debbano essere presenti. Noi del Comitato Dora Spina 3 criticiamo la nascita di questo "carrozzone burocratico" finanziato dai soldi dei soli costruttori, che avrebbero potuto essere destinati direttamente ad opere pubbliche, invece di essere spesi inutilmente. Si parla di più di 350.000 euro, non di noccioline, che finiranno magari spesi in fogli colorati che pubblicizzano il Comitato stesso, in consulenze di persone "amiche" che spiegano come approcciare la gente che "s'incassa" perché vive ancora in mezzo ai cantieri e sono senza servizi essenziali, e forse in qualche "festa" di via. Noi preferiamo che le Istituzioni che abbiamo eletto facciano il loro mestiere: le cose che servono nella nostra zona gliele abbiamo già chieste in numerose occasioni: al Sindaco nell'assemblea del giugno 2005 presso lo Sporting, nei volantini e nelle manifestazioni organizzate dal Comitato Dora Spina tre, nelle manifestazioni spontanee che i residenti organizzano giustamente. Attendiamo fatti concreti. Soldi che vengono destinati e spesi per servizi utili ai residenti ... attuali ... e futuri.

## CI SIAMO PERSI LA STORIA

In un milione di metri quadri ce ne stanno di cose. E attorno alla Dora, inizialmente messe lì proprio per sfruttare la forza motrice delle sue acque, c'erano fabbriche come la Savigliano, le Ferriere Fiat, la Michelin e la Paracchi. Non erano belle da vedersi! E soprattutto non era simpatico lavorarci e respirarne, dentro e fuori i loro fumi. Però erano ricche di storie e di umanità. E la prima cosa da pensare, prima di andare giù con le ruspe, era di conservare la memoria di chi ci aveva lavorato e che magari abita ancora lì attorno. Negli Stati Uniti fanno di una casa "vecchia" di 100 anni un monumento nazionale, con tanto di museo (vedi casa Presley). Qui, sul territorio di Spina tre, pieno di storia nazionale, non è rimasto un posto dove raccogliere le voci, le foto, le storie, le idee

delle migliaia di persone che ci hanno lavorato, delle loro lotte Resistenziali e sindacali. Nasceva da qui la nostra proposta di installare un Museo del lavoro in uno spazio da recuperare in una fabbrica prestigiosa come la Savigliano, dove hanno costruito ad esempio le rotaie della Transiberiana o la volta della stazione Centrale di Milano. Ma in quel posto ci sarà solo un altro supermercato, delle gallerie commerciali, degli uffici e dei loft. Il Comune sta pensando ad un Museo del Lavoro cittadino presso i quartieri militari di corso Valdocco. E' una buona idea. Meglio sarebbe decentrare parte di quella struttura in questa periferia dove è presente quella memoria storica. Una storia che, anche in Spina 3, può diventare uno dei terreni comuni a vecchi e nuovi residenti, da tramandare alle giovani generazioni.

## **DAL COMPRENSORIO “INGEST”**

Dalle nuove case, abitate da più di un anno, site tra via Nole e via Valdellatorre, riceviamo una lettera scritta anche ai Vigili urbani e al Comune, che lamenta il pericolo rappresentato dai due edifici delle ex Ferriere sulla via Nole. Questi edifici sono fatiscenti e pericolanti, utilizzati come discarica abusiva e sono pure mal frequentati. Ciò che costituisce un pericolo per l'igiene e, soprattutto di notte, per la sicurezza dei cittadini che già ogni giorno vivono nel disagio di entrare in casa da un cantiere provvisorio perché devono aspettare che il Comune faccia il sottopasso di corso Mortara. Si richiede quindi che si provveda al più presto all'abbattimento di queste palazzine e alla pulizia da erbacce e immondizie in tutta la via Nole.

## **LE COSTRUZIONI NON SONO ANCORA FINITE.....E IL PARCO DORA...**

Mi fa male vedere come viene stravolta questa città. Una città con una storia secolare, che sta cancellando alcuni aspetti della sua peculiarità. Chi si aggira nei dintorni della Dora, tra corso Umbria, via Verolengo e la stazione ferroviaria, vede sui cartelloni pubblicitari e sente parlare molto del Parco Dora, ma vede solo innalzarsi case e supermercati. Per fare questo obbrobrio sono stati abbattuti edifici di interesse storico e architettonico, come lo stabilimento FIAT di primo '900 su via Borgaro o l'altissima ciminiera in mattoni con una bella intelaiatura in cemento armato. Sono stati sostituiti da veri mostri d'architettura, riempiendo lo spazio con costruzioni selvagge, e la memoria del passato lasciata solo a una modesta ciminiera adibita a campanile. Voglio ricordare che la città non appartiene agli amministratori di turno, appartiene a tutti quelli che la vivono e la amano. Mi ha fatto male vedere il volantino intestato "Cosa vedremo dalle nostre finestre?!" Voglio sperare che sia solo ingenuità, che nessuno si sia reso conto di quanto cemento venisse innalzato. Dalla mia finestra appena dietro via Verolengo vedo il centro di Torino e lo sfondo della bella

collina. Dai progetti del Comune dovranno ancora essere eretti 5 nuovi caseggiati lungo l'attuale viale alberato che formeranno come un muro... Ancora case....ma ce n'è proprio ancora così bisogno! E il Parco?...E' l'ultimo pensiero dei nostri amministratori. Le olimpiadi sono durate qualche settimana ... a noi resterà il cemento per sempre. Quando ci si accorge degli errori, anche se in ritardo, bisognerebbe avere il coraggio di dire ALT! FERMIAMO QUESTA SPECULAZIONE e riconquistare i cittadini, il proprio elettorato, con azioni appropriate! Invece vogliono continuare a costruire e venderci questo come riqualificazione! Mi vengono i capelli dritti al pensiero di cosa sarà di questa zona quando tutte le costruzioni saranno finite e del Parco ... ancora niente! Un piccolo contentino per Torino potrebbe essere se le nuove case fossero ad altezza da paese, anche se di cemento ne abbiamo già a iosa. Se le olimpiadi devono lasciare il segno e le persone devono fare in modo di essere ricordate, mi auguro che il Sindaco non voglia passare alla Storia per aver dato a Torino la maggior quantità di cemento che la città ricordi.

## **DAL COMPRENSORIO “MICHELIN SUD”**

In c.so Umbria, nella zona delle Terrazze di Parco Dora, avevamo il problema della pulizia e della viabilità, problemi che, sollecitando vari politici, dopo numerose proteste hanno avuto una qualche risposta, anche se ancora parziale, perché ora quasi tutti i giorni viene effettuata la pulizia con il lavaggio delle strade. Peccato però che ai marciapiedi nessuno ci pensi ed il corso Umbria sia rimasto sporco, così come V. Antonello da Messina che nella parte terminale di fianco al cantiere è terra di nessuno: ci si trova sporcizia, bottiglie, fortunatamente non ancora le siringhe e giù al fondo ci sono le erbacce alte ormai metri, che fanno da verde al futuro parco ... (boh!)... però lì dicono che è zona di cantiere e il Comune non può intervenire. Nella stessa via si presenta un altro problema che potrebbe essere risolto facilmente se i vigili urbani fossero più presenti in strada e non facessero il terzo grado a chiunque telefoni per chiedere un loro intervento:

- 1) La mattina il più delle volte il carro della spazzatura non può passare per le vetture parcheggiate sugli angoli ed in seconda fila, oltre a quelle parcheggiate sul marciapiede ed in sosta vietata;
- 2) Molti automobilisti svoltano da V. Treviso in V. A. da Messina in contromano alla ricerca di un parcheggio, con le prevedibili conseguenze;
- 3) Gli autisti dei camion delle aziende fornitrici il centro commerciale, fin dalle prime ore della mattina parcheggiano in strada per lo scarico delle merci con il motore acceso, inquinando pesantemente l'aria e bloccando il già difficoltoso transito nella via, pur avendo la possibilità di scendere direttamente nel centro commerciale .

Come tutti gli altri residenti, lamentiamo la carenza di negozi, perché per qualsiasi cosa siamo obbligati ad andare alla iper Coop, manca una farmacia, l'anagrafe, l'ufficio postale, l'Asl, tutte cose che già si fanno da tempo e che le istituzioni fanno finta di ignorare, senza prendersi nessun impegno per la loro realizzazione. E' possibile un po' più di rispetto e di attenzione per il cittadino?

## **LE PRIME NUOVE SCUOLE IN SPINA 3**

Ne è passato del tempo dall'estate del 2005 quando il Comune diceva che in Spina 3 erano sostanzialmente sufficienti i servizi esistenti . E che le scuole che già c'erano bastavano anche per le centinaia di nuovi residenti. Possiamo vantare un primo risultato dell'iniziativa dei cittadini: nel comprensorio Michelin Nord (sotto le tre torri) ci sarà (tra due mesi?) una piccola struttura scolastica provvisoria, un nido di 3 sezioni ed una materna di due, per 125

bambini in tutto. E questo in attesa della costruzione dell'unica struttura pubblica inizialmente prevista in tutta la zona: una scuola materna - asilo nido scadenzata per il 2008-2009 nel comprensorio Vitali tra via Verolengo e via Orvieto. Speriamo non sia che l'inizio: in fin dei conti in un'area di un milione di metri quadri, quale quella di Spina 3, i mille metri quadri acquistati ora dal Comune e destinati ai servizi pubblici di questa prima scuola sembrano un po' pochini!

# **POLIAMBULATORIO DI VIA VEROLENGO: ADESSO ANCHE L'AMIANTO!**

Quando nel 1998 la Superga chiuse la fabbrica di via Verolengo, anche i più pessimisti non avrebbero immaginato che sarebbero passati almeno dieci anni prima di vedere utilizzata quella "parte pubblica" acquistata, tra l'altro, con vecchi 4 miliardi di Lire di un PRIU, una brutta sigla che sta per Programma di RIqualificazione Urbana. Già rivendicato da politici vari come fiore all'occhiello del quartiere ed oggi visto da molti come parziale compensazione dei disagi subiti in questi anni di cantieri a gogò su Spina 3, l'Ambulatorio sanitario è ancora sulla carta, pur essendone stata prevista in prima battuta l'apertura per il marzo 2004, e in seconda, garantito l'avvio dei lavori a settembre 2006. Nel frattempo è uscita la notizia che la struttura per la presenza di amianto necessitava anche di una bonifica. Le ultime notizie, richieste dal nostro Comitato in Circostrizione, sono che il progetto preliminare è stato approvato a Settembre, quello definitivo sarà discusso alla Conferenza dei Servizi il 5 dicembre per poi passare al vaglio del Comitato Regionale Opere Pubbliche dove è stato ipotizzato stazionare almeno 3 mesi per l'espletamento della procedura di gara d'appalto. I soldi stanziati hanno considerato anche la rimozione dell'amianto. I tempi di realizzazione previsti dureranno almeno due anni per cui andrà bene se riusciremo ad inaugurarli entro l'attuale decennio, fine 2009 o 2010. Nel frattempo l'ASL (cioè noi, in definitiva) continua a pagare l'affitto per via del Ridotto e per gli altri uffici sanitari e noi continueremo a fare le code ... Pensate a quanto dureranno con l'aggiunta dei nuovi residenti le case su Spina 3... Un ennesimo ritardo che pesa sul servizio ai cittadini.

## **CHI MAL COMINCIA .....**

Certo che ci sono in giro idee proprio diverse su cosa s'intenda per partecipazione! Uno viene a sapere che è in fase di sviluppo un progetto partecipato per migliorare il proprio quartiere. Dice: "Bene!" Viene a sapere che si riuniscono da qualche parte associazioni, rappresentanti del Comune e della Circostrizioni, rappresentanti dei costruttori (che ormai sono come il prezzemolo). E allora si chiede: ma chi decide chi deve decidere? Cioè chi deve partecipare alle decisioni? Questa è (finora) la storia del PISL (una sigla strana che sta per Progetto Integrato di Sviluppo Locale) della zona nord di Torino, una parte del quale riguarda l'area di via Giachino. Questo sarà uno dei progetti che concorrerà con altri (speriamo con successo), per avere Fondi Nazionali e Regionali per migliorare le città. Una zona, quella di via Giachino, dove ci sono tante cose da migliorare. Quelle che abbiamo cercato di mettere all'ordine del giorno come Comitato Dora Spina 3, raccogliendo le firme dei cittadini del quartiere su una petizione che chiedeva la realizzazione dei servizi pubblici necessari come scuole e asili, centro d'incontro-biblioteca (e museo del lavoro) presso la ex Savigliano, verde pubblico, parcheggi, poliambulatorio nella ex-Superga, salvaguardia e sviluppo del piccolo commercio

e artigianato E soprattutto chiedeva di far partecipare direttamente la popolazione alle trasformazioni che la riguardano. Perché non succeda di nuovo come per Spina tre, le cui strutture stanno atterrando sulla testa della gente senza alcuna vera informazione preventiva e senza nessuna intenzione di spostare in modo significativo ciò che pochi avevano deciso. Peccato che alle 560 firme raccolte nei negozi e nelle strade del quartiere, e consegnate al Sindaco e al Presidente della Quinta Circostrizione, nessuno finora abbia dato risposta. Ma non demordiamo! Come si diceva una volta: vogliamo il pane, ma anche le rose. Vanno bene i lampioni e le panchine in più. O rimettere l'acciotolato di una volta. E anche dare i soldi per ristrutturare le case; ma si eviterà la speculazione? E il "cambio" dei residenti? E si tuteleranno le case di pregio storico di un quartiere che è rimasto un preservato, fino ai grattacieli di Spina 3 dalle immense costruzioni?). Ma servono posti pubblici dove ci si possa trovare, per leggere i giornali o un libro della biblioteca o per suonare la chitarra. E servono servizi utili che compensino anche un po' i disagi di anni di cantieri. Gli staremo sul collo, comunque.



*L'eco della Dora*

è stampato in 4.000 copie su carta riciclata presso la tipografia A4 Servizi Grafici - Chivasso

## **comitato dora / spina tre**

si riunisce, alle ore 18, il secondo ed il quarto martedì di ogni mese  
presso ARCI-Neruda di via Enrico Giachino 28 E

informazioni: 3472965062 3402981955 3406254117

[www.comitatodoraspina3.it](http://www.comitatodoraspina3.it)